



Esplorazioni naturalistiche a Sissa Trecasali
Tra acqua e terra

4 itinerari per conoscere il territorio



Comune di
Sissa Trecasali



Realizzazione:

Esperta Srl
www.espertasrl.com

Realizzazione:
ESPERTA Srl
Società di Promozione
Educazione Ricerca
Territorio Ambiente
www.espertasrl.com

Contributi:
Enrico Ottolini,
Michele Adorni,
Emanuele Fior,
Francesco Maiorana,
Elena Hamisia.

Foto: Emanuele Fior,
Michele Adorni, Lara
Lori, Silvia Adorni.

Comune di Sissa Trecasali
Assessorato Ambiente
e Urbanistica

Link utili
www.naturaparma.net
www.lipu.it/oasi-torrile
www.parchidelducato.it



**Comune
di Sissa Trecasali**

Sede operativa
Piazza Fontana, 1
43018 Trecasali

Servizio Ambiente

Paola Delsante
(Responsabile di Settore)
p.delsante@comune.sissatrecasali.pr.it
Tel. 0521 527043

Adalberto Squarcia
a.squarcia@comune.sissatrecasali.pr.it
Tel. 0521 527044

Alessandro Rossi
a.rossi@comune.sissatrecasali.pr.it
Tel. 0521 527047

www.comune.sissatrecasali.pr.it
2015

Esplorazioni naturalistiche a Sissa Trecasali **Tra acqua e terra** **4 itinerari per conoscere il territorio**

Indice

Presentazione	pag. 3
Sissa Trecasali nella Rete europea Natura 2000	pag. 4
Il fiume Taro	pag. 5
Il fiume Po	pag. 7
I fontanili	pag. 9
I canali	pag. 11

Gli itinerari

CicloTaro	pag. 13
La foce del Taro	pag. 15
Bosco Maria Luigia e il Po	pag. 17
Il fontanile della Commenda	pag. 19



La **rete europea Natura 2000** è un sistema organizzato di aree (siti) destinato a preservare la biodiversità presente sul territorio dell'Unione Europea e in particolare a tutelare habitat e specie animali e vegetali rari e minacciati.

L'aspetto innovativo di Natura 2000 è il fatto che oggetto della tutela non è un semplice insieme di territori isolati tra loro, ma un vero e proprio sistema di aree (rete) pensato per ridurre l'isolamento degli habitat e fornire alle specie adeguati collegamenti ecologici.

Questa Rete trae origine da due Direttive comunitarie: la 92/43/CEE "*Habitat*" e la 79/409/CEE "*Uccelli*" (sostituita dalla 2009/147/CE), che chiamano gli Stati dell'Unione a individuare sul proprio territorio Siti di Importanza Comunitaria (SIC) e Zone di Protezione Speciale (ZPS). Le due Direttive intendono rimediare allo stato di frammentazione in cui versano gli ambienti naturali e seminaturali del territorio europeo, sottoposti a pressioni antropiche di varia natura. Proteggere le specie a rischio e gli habitat che le ospitano vuol dire garantire il mantenimento a lungo termine della biodiversità.

Presentazione

C'è un patrimonio che abbiamo ereditato da millenni di evoluzione e da una presenza dell'uomo antica, che ha plasmato il territorio conservando nel tempo i processi ecologici necessari al mantenimento di un'economia sostenibile, basata principalmente sull'agricoltura. Si tratta della biodiversità, che ancora oggi possiamo osservare nel territorio di Sissa Trecasali: da secoli le cheppie risalgono il Taro per deporre le uova, gli aironi nidificano nei boschi ripariali e le damigelle popolano le rive di fiumi e canali.

Grazie al ripristino di ambienti scomparsi ed al mantenimento di elementi tipici del paesaggio agrario, oggi osserviamo anche il ritorno o addirittura il nuovo insediamento di specie, come il Falco cuculo, nidificante solo negli ultimi vent'anni. Nel contempo abbiamo assistito alla scomparsa o alla forte riduzione di specie un tempo diffuse, come l'Arvicola acquatica, che fino a pochi decenni fa popolava il canale Lorno, e all'arrivo invasivo di numerose specie aliene, come il Gambero rosso americano.

La presenza di aree protette e di siti della rete europea Natura 2000 è un riconoscimento del valore naturalistico di questa porzione della Bassa parmense, ma rappresenta anche un impegno per la comunità locale, che è responsabile del mantenimento di specie ed habitat anche nei confronti dei nostri concittadini europei.

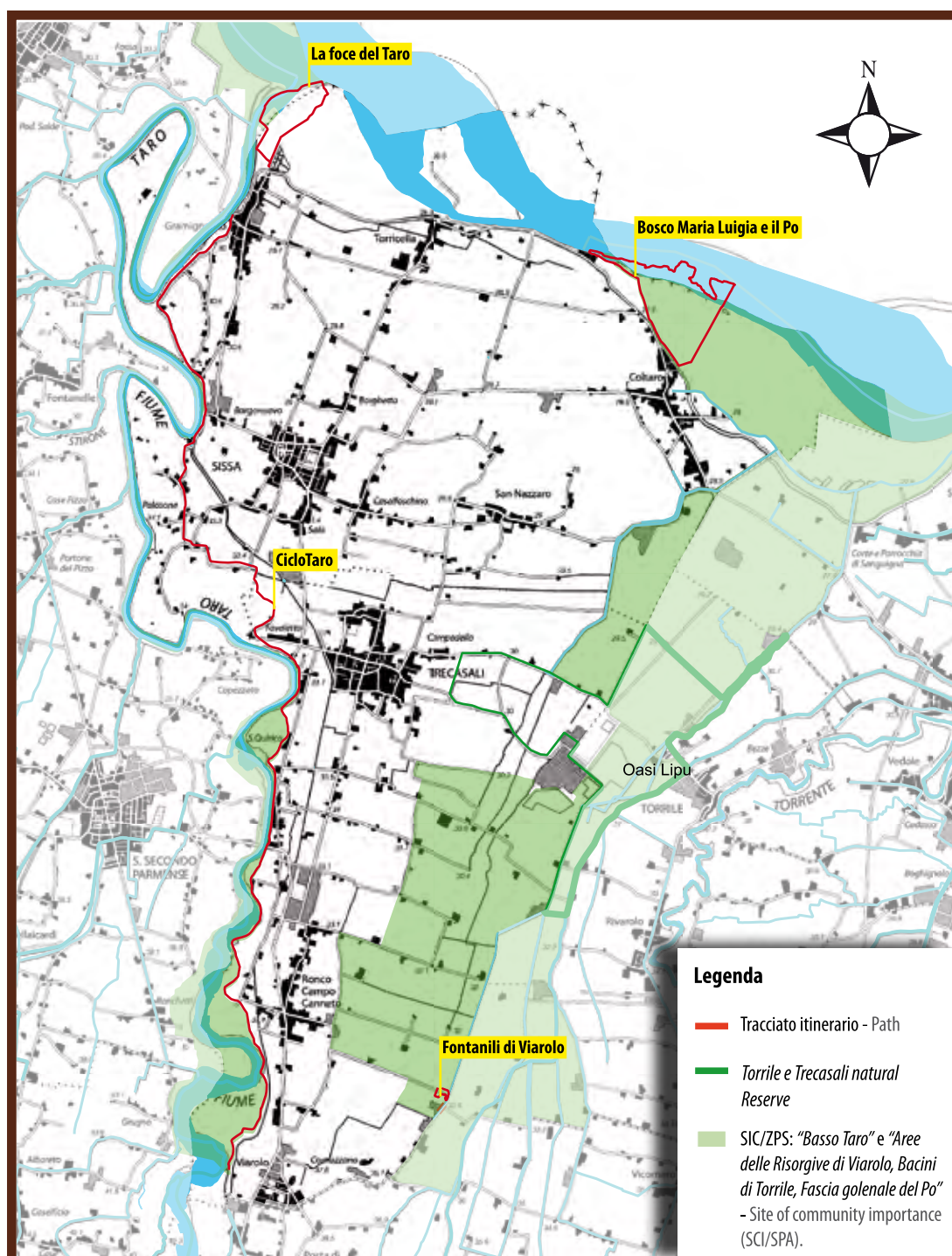
Questa guida vuole essere uno strumento per conoscere meglio il patrimonio naturalistico del territorio comunale e un invito rivolto a chi lo visita a soffermarsi su alcuni aspetti particolari, che contribuiscono alla bellezza e alla tipicità dei suoi paesaggi.

*Patrizia Gaibazzi
Assessore Ambiente
Comune di Sissa Trecasali*

Sissa Trecasali: un comune nella rete europea Natura 2000

Il territorio del comune di Sissa Trecasali è tutelato per il 26% da due siti di importanza comunitaria (SIC/ZPS) della rete Natura 2000: "Basso Taro" e "Aree delle risorgive di Viarolo, Bacini di Torrile, Fascia golendale del Po".

Ci sono vari elementi che concorrono ad arricchire il patrimonio naturalistico di questi luoghi, immersi in un contesto agricolo che offre tante possibilità di incrementare ulteriormente la biodiversità, con scoline, siepi, filari, boschetti, prati permanenti ed altri interventi che già vediamo qui realizzati. **I fontanili di Viarolo**, dove ancora troviamo pesci come il Panzarolo; **i fossi e i canali** alimentati dalle loro acque e caratterizzati da un'abbondante vegetazione sommersa; **l'asta del fiume Taro**, con le sue sponde in parte erose ed in parte densamente coperte di vegetazione; **la golena del Po** con residui di lanche, boschi ripari ed ambienti incolti. A questi ambienti è legata la presenza di varie specie, in alcuni casi ridotte a popolazioni residuali, ed in altri di recente insediamento: la *Viola elatior* su alcuni argini inerbiti, l'orchidea *Himantoglossum adriaticum* lungo le rive del Lorno, il Falco cuculo sui filari di pioppi e di querce, la farfalla Licena delle paludi nei pressi delle risorgive. È notevole la presenza degli uccelli, che trovano lungo il Po ed il Taro un'importante rotta migratoria. La biodiversità riflette tuttavia anche una situazione critica: basti pensare alle numerose specie aliene invasive, sia vegetali che animali, qui abbondanti grazie all'utilizzo dei corsi d'acqua come vie di diffusione.



The 26% of territory of Sissa Trecasali district is protected by two site of community importance (SCI/SPA) that belong to the **Natura 2000 Network: IT4020022 and IT4020017**.

A lot of elements give contributes to enrich the naturalistic capital of the area: indeed the agricultural context offers many opportunities for developing biodiversity, as channels, hedges, rows, small woods, permanent grasses and other places made by artificial interventions as well. The Fontanili di Viarolo, even now inhabited by fishes like the *Knipowitschia punctatissima*; moats and channels, where an abundant submerged vegetation grows up; the Taro river, with its banks somewhere riched of plants and somewhere else erode by the flows; oxbows, banks woods and uncultivated fields along the Po river. A lot of species are in association with this environment, often as a residual population, or as a recent colonisation: *Viola elatior* in some grasses on the river banks, the orchid *Himantoglossum adriaticum* along the shores of Lorno channel, Red-Footed Falcon which nests on poplars and oaks rows, the butterfly *Lycaena dispar* that lives near the sources. Many bird species find in the Taro and in the Po rivers their main migratory route.

Il fiume Taro

Lungo il basso corso del Fiume Taro sono presenti boschi ripariali che si sviluppano in modo pressoché continuo lungo le sue sponde. Le specie arboree più frequenti sono il Salice bianco (*Salix alba*), il Pioppo nero (*Populus nigra*) e la Robinia (*Robinia pseudoacacia*), una specie invasiva di origine nordamericana. Sono presenti anche il Pioppo bianco (*Populus alba*) e l'Acero americano (*Acer negundo*), un altro albero alloctono. Interessante è la presenza del Salice da ceste (*Salix triandra*) e di alcuni esemplari di Ontano nero (*Alnus glutinosa*).

La formazione forestale più diffusa è costituita dal saliceto a dominanza di Salice bianco. Si tratta di una vegetazione arborea ripariale pioniera tipica dei tratti pianiziali e basso-collinari dei corsi d'acqua, che di norma si sviluppa su suoli limoso-argillosi privi di humus, soggetti alle piene ordinarie dei corsi d'acqua. Nello strato arbustivo sono frequenti il Rovobluastro (*Rubus caesius*), il Sambuco comune (*Sambucus nigra*), il Sanguinello (*Cornus sanguinea*) e l'Indaco bastardo (*Amorpha fruticosa*), una specie di origine nordamericana estremamente invasiva negli ambienti golenali. In alcune aree fluviali tale specie dà origine a dense formazioni pressoché monospecifiche. Sono presenti anche formazioni a dominanza di Pioppo nero, con caratteristiche meno pioniere e meno igrofile dei saliceti, rispetto ai quali si collocano ad un livello topografico più elevato. Interessante è la presenza di alcuni nuclei di pioppeto a Pioppo bianco, insediati su terrazzi golenali più stabilizzati. Presentano maggiori caratteristiche di naturalità rispetto alle due tipologie forestali precedenti, testimoniate dalla minore presenza di specie esotiche nel sottobosco. Nelle aree più degradate sono presenti formazioni a dominanza di Robinia.

I boschi ripariali più estesi e meglio conservati sono situati nel tratto a monte di Trecasali, dove l'alveo del fiume risulta più ampio. Nel tratto a valle, fino alla confluenza col Po si riducono ad una stretta fascia boscata compresa tra l'alveo solitamente percorso dalle acque e gli argini.

Le aree di greto non colonizzate da vegetazione legnosa sono caratterizzate dalla presenza di una vegetazione erbacea costituita da specie annuali a sviluppo tardo estivo. Su substrati ghiaioso-ciottolosi si sviluppa una vegetazione caratterizzata dalla Nappola italiana (*Xanthium orientale* subsp. *italicum*) e dal Poligono nodoso (*Persicaria lapathifolia*), spesso accompagnati da Forbicine (*Bidens frondosus* e *Bidens vulgaris*). Su substrati sabbioso-limosi crescono invece comunità vegetali caratterizzate dalla presenza dello Zigolo nero (*Cyperus fuscus*).

Su suoli umidi, sommersi per buona parte dell'anno, si rinvengono infine una vegetazione erbacea dominata dal Panico acquatico (*Paspalum distichum*), che, grazie alle sue capacità di diffusione per via vegetativa, si espande rapidamente dando origine a piccoli pratelli.

A monte dell'abitato di Trecasali le aree golenali sono piuttosto ampie e sono in parte adibite a seminativi. I cereali vernini (soprattutto frumento e orzo) si alternano al mais e ai medicaie.

Le aree coltivate sono arricchite dalla presenza di siepi, filari e grandi alberi isolati. Le specie che più frequentemente compongono questi elementi tipici del paesaggio agrario, che stanno purtroppo scomparendo dalla nostra campagna, sono la Farnia (*Quercus robur*), l'Olmo comune (*Ulmus minor*), l'Acero oppio (*Acer campestre*), il Pioppo nero e il Salice bianco.



Bosco ripariale di Salice bianco.

Alla base dei salici si sviluppa un denso mantello di Indaco bastardo.



Pratello di **Panico acquatico** sul greto ciottoloso.

Gli argini del fiume si presentano inerbiti e regolarmente sfalciati. Assumono pertanto spesso le caratteristiche di prato stabile, con la presenza di numerose specie erbacee, tra cui l'Orchidea piramidale (*Anacamptis pyramidalis*), una vera rarità per la bassa pianura emiliana.

Molti pesci popolano le acque del Taro: su tutti ricordiamo la Cheppia (*Alosa fallax*), una specie ormai rara che trascorre la vita in mare e che ad ogni primavera risale la corrente per riprodursi in acqua dolce.

Le fitte volte alberate che circondano il fiume sono nascondiglio per diversi mammiferi: lo Scoiattolo (*Sciurus vulgaris*) salta agilmente da pianta a pianta in cerca di noci, ghiande e nocciole; quando giunge l'oscurità è invece il momento per la Faina (*Martes foina*) ed il Tasso (*Meles meles*) di lasciare le rispettive tane e mettersi in cerca di piccole prede. La notte è anche il tempo dell'Allocco (*Strix aluco*), rapace notturno che lancia i suoi richiami attraverso i boschi ripariali.



Orchidea piramidale



Così come il Topino e il Martin pescatore, **il Gruccione** è una specie fossoria.

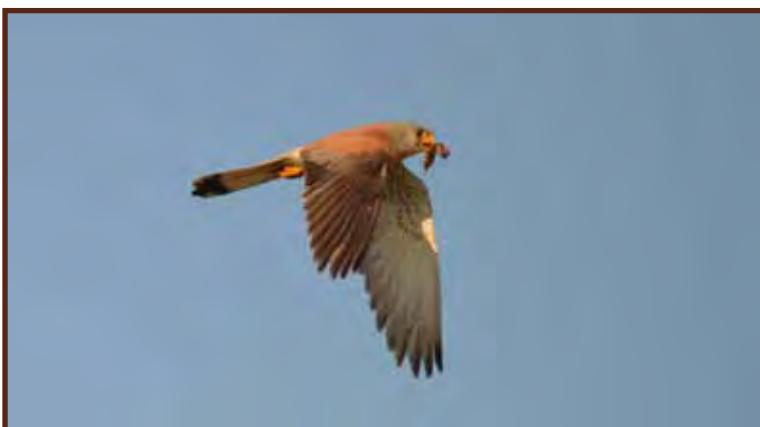
Nel periodo della nidificazione scava profondi tunnel, lunghi fino ad un metro, soprattutto lungo le scarpate sabbiose dei fiumi. Qui depono le uova e cresce la prole.

Tra acqua e sponda si muove la Natrice dal collare (*Natrix natrix*), innocuo rettile, grande predatore di rane e micromammiferi. Camminando lungo il fiume è facile notare tratti di sponda verticali e privi di vegetazione, scavati dalla forza erosiva dell'acqua durante le piene. Sono questi i siti ideali per la nidificazione di due specie di uccelli, il Topino (*Riparia riparia*), una piccola rondine, ed il Gruccione (*Merops apiaster*), entrambi migratori provenienti dall'Africa e specializzati nel ricavare i propri nidi in fondo a tunnel da loro stessi scavati nelle pareti sabbiose. Soprattutto il Gruccione è semplice da riconoscere per i suoi profondi e liquidi richiami, udibili a distanza, e per la colorazione vistosa, che va dal rosso al giallo, al verde, all'azzurro. Grande predatore di api, farfalle e calabroni, di frequente lo si osserva mentre, posato su rami spogli o cavi telefonici, sbatte le prede per privarle del pungiglione. Un altro appariscente abitante del fiume è il Martin pescatore (*Alcedo atthis*), osservabile in volo radente sull'acqua o, più spesso, posato su bassi rami in attesa che si presenti l'opportunità di tuffarsi per pescare piccoli pesci, rane o girini.



Martin pescatore

Facendo attenzione, lungo le spiagge ghiaiose e sulle poche isole del basso Taro, si può osservare un raro uccello di greto, l'Occhione (*Burhinus oedichnemus*), attivo nelle ore notturne, quando emette anche degli evocativi richiami che gli valgono il soprannome di "fantasma del greto". Infine la Sterna (*Sterna hirundo*), instancabile volatrice, si muove costantemente lungo il fiume in cerca di pesce, su cui si getta con una repentina picchiata a seguito di un breve volo librato: i movimenti eleganti ed il colore bianco candido con testa nera la rendono specie inconfondibile e facilmente avvistabile sopra le acque del Taro.



Specie di prioritario interesse conservazionistico, il **Grillaio** (*Falco naumanni*) ha iniziato a riprodursi in provincia di Parma a partire dal 1995, in colonia su edifici di cui sfrutta le nicchie dei sottotetti. Le prede preferite del Grillaio sono ortotteri, coleotteri e micromammiferi, che vengono raccolti nelle colture foraggere di erba medica, nei prati stabili e lungo fossi e canali. Così come per il Falco cuculo (*Falco vespertinus*), anche il Grillaio trova nella filiera del Parmigiano-Reggiano la chiave per la sua presenza nella pianura parmense e, per lo stesso motivo, è dunque sottoposto alle medesime minacce di consumo di suolo agricolo, utilizzo di antiparassitari, incremento dell'agricoltura intensiva e perdita di colture foraggere.

Il fiume Po

Come per il fiume Taro, anche lungo il corso del Po la formazione forestale naturale più diffusa è il saliceto a Salice bianco. Esso si sviluppa principalmente lungo le lanche, ma lo si trova anche in corrispondenza di vecchie cave di sabbia abbandonate e, sottoforma di stretta striscia discontinua, lungo l'alveo solitamente percorso dalle acque del fiume. Si tratta di un bosco piuttosto povero dal punto di vista floristico.

Come per i saliceti del basso corso del Taro, nello strato arbustivo risultano abbondanti il Rovo bluastro (*Rubus caesius*) e l'Indaco bastardo (*Amorpha fruticosa*), che in alcune aree golenali forma dei densi arbusteti.

Nel corso dell'estate il sottobosco dei saliceti golenali può venire pressoché completamente ricoperto dallo Zucchini americano (*Sicyos angulata*),

una specie esotica invasiva che, essendo un'abile rampicante, riesce a disporsi su più strati, arrivando ad avvolgere completamente alberi ed arbusti. Spesso lo Zucchini americano risulta accompagnato dal Lupolo del Giappone, un'altra specie esotica ricoprente a rapido sviluppo.

I terrazzi alluvionali rilevati rispetto al letto ordinario del Po sono caratterizzati da un suolo sabbioso relativamente ricco in sostanza organica. Laddove risultano aperti e non occupati da coltivazioni, si afferma una vegetazione erbacea a dominanza di Gramigna comune (*Elytrigia repens*), una graminacea stolonifera a rapida espansione in aree disturbate. Questi terrazzi risultano colonizzati da numerose specie esotiche erbacee, tra cui la Verga d'oro maggiore (*Solidago gigantea*), il Girasole del Canada o Topinambur (*Helianthus tuberosus*), l'Assenzio annuale (*Artemisia annua*), l'Assenzio dei fratelli Verlot (*Artemisia verlotiorum*), l'Ambrosia con foglie di Artemisia (*Artemisia verlotiorum*), la Saepola canadese (*Erigeron canadensis*), il Sorgho selvatico (*Sorghum halepense*) e l'Amaranto tubercolato (*Amaranthus tuberculatus*).

Sui vasti depositi sabbiosi del letto ordinario del Po, interessati dall'abbondante apporto di sedimenti organici, si sviluppa una vegetazione nitrofila a sviluppo tardo estivo caratterizzata dalla Nappola italiana (*Xanthium orientale* subsp. *italicum*) e dal Poligono nodoso (*Persicaria lapathifolia*), spesso accompagnati dal Giavone (*Echinochloa crus-galli*).

Le lanche più frequentemente inondate e le sponde del Po più prossime al livello di magra sono caratterizzate da substrati melmosi e costantemente umidi anche nei periodi di emersione. Su di essi si afferma una vegetazione a sviluppo tardo estivo, caratterizzata dalla presenza di diverse specie annuali appartenenti al genere *Cyperus*. Le più frequenti sono lo Zigolo del Micheli (*Cyperus michelianus*), lo Zigolo ferrugineo (*Cyperus glomeratus*) e lo Zigolo nero (*Cyperus fuscus*). Tipica di questi ambienti effimeri è la piccola esotica Vandellia delle risaie (*Lindernia dubia*).



I depositi sabbiosi del greto sono spesso colonizzati dalla **Nappola italiana**.



Aspetto estivo e autunnale di un'area di golena del Po invasa dallo **Zucchini americano**. Questa specie banalizza gli ambienti: tappezza il terreno e avvolge le piante arbustive e arboree arrivando anche a provocarne la morte.

Una parte consistente della golena del Po risulta occupata da coltivazioni di pioppi. Le piante utilizzate per questa coltura legnosa sono il Pioppo americano (*Populus deltoides*) e, più frequentemente, il Pioppo ibrido (*Populus x canadensis*), derivante dal suo incrocio con l'autoctono Pioppo nero. Anche i pioppeti artificiali sono soggetti ad essere invasi dallo Zucchino americano. Tra le specie più interessanti che si possono incontrare in tali colture si segnala il Vilucchio maggiore (*Calystegia silvatica*), decisamente meno frequente del suo simile Vilucchio bianco (*Calystegia sepium*). Un'altra coltivazione assai diffusa nelle golene è costituita dal mais.



Pavoncella

Il Grande Fiume, con la sua molteplicità di ambienti, ospita una grande varietà di specie animali. Seppure rarissimo a causa della pesca eccessiva avvenuta in passato, il grande Storione cobice (*Acipenser naccarii*) ancora nuota in Po. Oggi non solo la pesca, ma soprattutto la competizione con specie alloctone come il Siluro (*Silurus glanis*), lo relega prossimo all'estinzione.

I boschi umidi lungo il fiume, dove troviamo pozze temporanee e piccoli bacini ad acqua ferma, ospitano anche un raro anfibio, la Raganella italiana (*Hyla intermedia*), una piccola rana dalle abitudini arboree e notturne, ma ben udibile per il particolare richiamo che emette nelle ore di buio.

Molto spesso nascosto tra la fitta vegetazione delle sponde è anche il Tarabusino (*Ixobrychus minutus*), il più piccolo airone europeo, sempre in cerca di prede da ghermire. Nei fitti arbusteti si incontrano un gran numero di piccoli passeriformi, perlopiù migratori africani, come la Cannaiola (*Acrocephalus scirpaceus*), la Cannaiola verdognola (*Acrocephalus palustris*) e il Cannareccione (*Acrocephalus arundinaceus*), i cui nomi ricordano le aree umide di canneto, loro habitat elettivo.

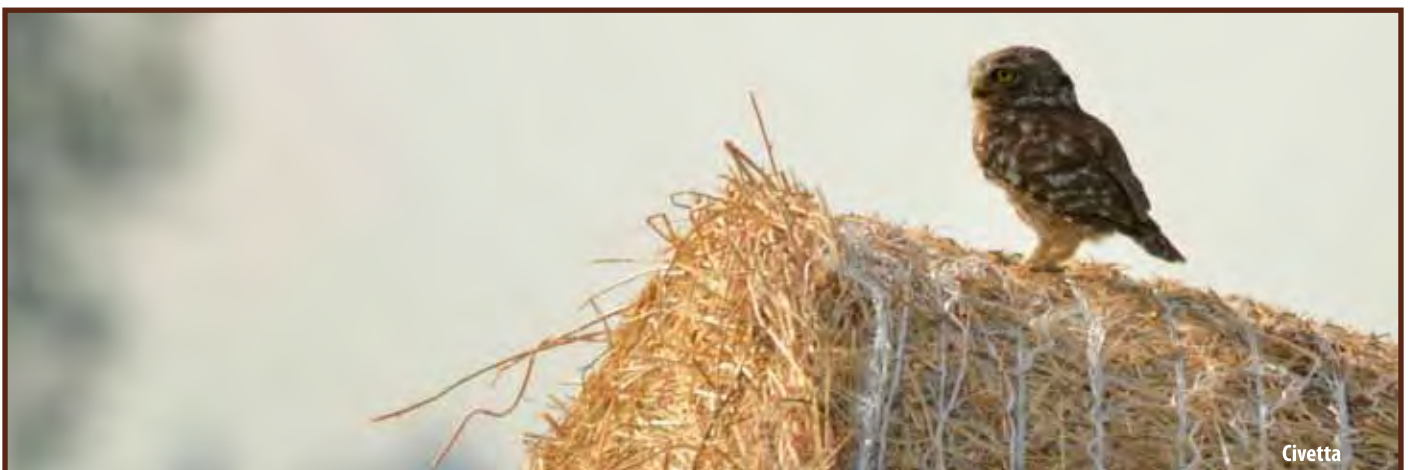


Albanella minore

Nelle zone meno accessibili in prossimità del fiume, alcuni grandi alberi vengono scelti dagli aironi come siti riproduttivi: centinaia di coppie di aironi cenerini (*Ardea cinerea*), garzette (*Egretta garzetta*) e nitticore (*Nycticorax nycticorax*) costruiscono i loro voluminosi nidi, sino a dare forma alla cosiddetta "garzaia".

Le grandi aree incolte e le praterie aride in golena sono gli ambienti prediletti per la riproduzione dell'Albanella minore (*Circus pygargus*), un agile rapace diurno che qui va anche a caccia di grossi insetti e di piccoli vertebrati come il Ramarro (*Lacerta bilineata*), tipico di cespuglieti alternati a radure. La presenza dell'Albanella nella pianura è messa sempre più a rischio dagli sfalci dei campi in cui costruisce il nido al suolo e che le impediscono di portare all'involo i piccoli. Nei medesimi prati aridi è di casa la Mantide religiosa (*Mantis religiosa*), uno tra i più riconoscibili rappresentanti del mondo degli insetti.

Tra fiume, bosco, prati incolti e aree umide non è difficile imbattersi nelle impronte del Capriolo (*Capreolus capreolus*), che utilizza i fiumi quali corridoi ecologici per i propri spostamenti, o trovare le tracce della Volpe (*Vulpes vulpes*), predatore assai diffuso e opportunista, in grado di nutrirsi di piccoli animali, frutti, bacche. Alla sera, dai casolari abbandonati dove nidifica, giunge il richiamo della Civetta (*Athene noctua*) che si prepara alla caccia con l'oscurità.



Civetta

I fontanili

I fontanili sono delle sorgenti perenni d'acqua dolce tipiche delle pianure alluvionali. L'acqua che ne scaturisce è limpida e caratterizzata da una temperatura pressoché costante, attorno ai 10-12° C. Si generano nella zona di contatto tra i substrati permeabili della media pianura con quelli impermeabili della bassa pianura, costituiti da argille. In quest'area le acque che scorrono nelle falde sotterranee, non riuscendo ad attraversare i terreni argillosi, emergono in superficie dando origine ai fontanili.

Il fontanile è costituito da una testa e da un'asta. La testa presenta l'aspetto di una pozza o di un laghetto di piccole dimensioni, dal cui fondo scaturisce l'acqua, la quale defluisce successivamente lungo l'asta, che funziona da canale di scolo.

Nell'area dei "Fontanili di Viarolo" sono presenti diverse sorgenti, le cui acque vanno ad alimentare il Canale Lorno.

La biodiversità vegetale riscontrabile nei fontanili è molto elevata; essi ospitano una ricca flora di pregio, costituendo uno degli ambienti più interessanti dal punto di vista botanico delle aree di pianura.

Nelle acque sorgive dei fontanili si sviluppa una vegetazione caratterizzata da specie definite rizofite, che hanno la caratteristica di essere ancorate al fondo del corpo d'acqua mediante un rizoma e di possedere un apparato vegetativo sommerso o galleggiante. Tra queste rivestono particolare interesse per la loro rarità, anche se localmente abbondanti, la Gamberaia maggiore (*Callitriche stagnalis*), la Lingua d'acqua a foglie dense (*Groenlandia densa*) e il Millefoglio d'acqua comune (*Myriophyllum spicatum*).

Le sponde dei fontanili e dei canali di risorgiva sono invece colonizzate dalla vegetazione elofitica, costituita da specie, definite elofite, che radicano sul fondo, hanno le porzioni basali sommerse più o meno permanentemente, mentre la maggior parte del fusto, le foglie e le infiorescenze emergono sopra la superficie dell'acqua. Un'elofita tra le più caratteristiche di questi ambienti è il Crescione d'acqua (*Nasturtium officinale*). Tra le entità più interessanti appartenenti a questa tipologia vi sono la Carice spondicola (*Carex elata*), la Carice panicolata (*Carex paniculata*, assai rara in pianura), il Giunco subnodoso (*Juncus subnodulosus*) e il Gramignone maggiore (*Glyceria maxima*).



Lungo le aste di alcuni fontanili è possibile incontrare la rarissima *Scrophularia alata*.



Esemplari di **Ontano nero** nell'area del Fontanile della Commenda.

Altre specie erbacee di particolare interesse osservabili nell'area dei fontanili sono la *Scrophularia umbrosa*, il Lino d'acqua (*Samolus valerandi*), la *Scutellaria palustre* (*Scutellaria galericulata*), il Nontiscordardimè delle paludi (*Myosotis scorpioides*) e l' Erba di San Giovanni alata (*Hypericum tetrapetrum*).

Molto interessante è anche la vegetazione legnosa presente in corrispondenza di alcuni fontanili per la particolare presenza di nuclei di Ontano nero (*Alnus glutinosa*) e di Salice cinereo (*Salix cinerea*), entrambi decisamente poco comuni nella pianura emiliana.

Condizioni tipiche dei fontanili quali limpidezza dell'acqua e temperatura e portata pressoché costanti durante tutto l'anno, consentono la presenza di un piccolo pesce, il Panzarolo o Ghiozzetto dei fontanili (*Knipowitschia punctatissima*), il cui habitat è costituito unicamente dalle pozze e dai canali di risorgiva a lento scorrimento. Nonostante sia poco diffuso, non è difficile osservarlo immobile sul fondo dei piccoli specchi d'acqua trasparente. I fontanili sono il rifugio di un altro rarissimo pesce predatore di grosse dimensioni, il Luccio (*Esox lucius*), che nella fitta vegetazione acquatica delle risorgive trova il luogo ideale in cui deporre le uova.



Calopteryx splendens

Dal folto dei cespugli rigogliosi che circondano le raccolte d'acqua, durante la primavera canta l'Usignolo (*Luscinia megarhynchos*), giunto dalle giungle africane per riprodursi. Noto da sempre per le sue note melodiose e varie, i maschi si esibiscono giorno e notte, delimitando il proprio territorio e attirando le femmine. In caccia di rane e pesci sul bordo dell'acqua è inoltre facile osservare diversi aironi, tra cui la Sgarza ciuffetto (*Ardeola ralloides*) dalle abitudini solitarie e riservate. Il ciuffo di penne sul capo, il corpo marrone chiaro e giallo e le ali bianche la rendono inconfondibile.

Nell'acqua limpida si muovono diversi piccoli animali: anfibi, come rane, rospi e tritoni, e insetti, tra cui quelli appartenenti alla famiglia dei Ditiscidi, coleotteri specializzati nel nuoto grazie alla capacità di immagazzinare bolle d'aria lungo il corpo, in modo da poter rimanere immersi a lungo. Le libellule, le cui larve si sviluppano in acqua, sono sempre pronte a pattugliare i loro territori intorno ai fontanili. Ma nulla possono contro il Falco cuculo (*Falco tinnunculus*), un piccolo e rarissimo rapace che sverna in Africa e che in Italia nidifica quasi esclusivamente nella pianura parmense, in particolare su un filare di pioppi non lontano dai fontanili. È facile distinguere i due sessi: i maschi di colore blu e le femmine con dominante arancione sono di frequente in volo in piccoli gruppi sopra prati e coltivi in caccia di insetti e micromammiferi.



Sympetrum sanguineum

Nei campi arati e nei prati umidi che circondano le risorgive, soprattutto in inverno, grandi gruppi di Pavoncelle (*Vanellus vanellus*) si nutrono di insetti e lombrichi e, se allertate, si lanciano in acrobatici voli sincronizzati, accompagnati da inconfondibili e continui richiami.



Falco cuculo - femmina



Falco cuculo - maschio

Nella Bassa parmense è presente il 90% circa della popolazione italiana nidificante di Falco cuculo.

Nel 2010, nell'ambito del progetto europeo Life "Pianura parmense" nei pressi di Viarolo sono stati collocati diversi nidi artificiali per incrementare il numero di siti riproduttivi idonei.

I canali

Una fitta rete di canali si sviluppa all'interno del territorio comunale. Alcuni sono dedicati alla sola attività di scolo (allontanamento delle acque dai terreni), altri svolgono funzioni irrigue ed altri ancora sono adibiti all'uso promiscuo, con funzionamento sia di scolo che irriguo a seconda delle necessità e dei periodi dell'anno. Questi corpi idrici artificiali costituiscono uno dei principali elementi di diversificazione del territorio comunale, per gran parte caratterizzato da appezzamenti agricoli intensamente coltivati.

Lungo i canali si concentra una parte consistente della biodiversità vegetale delle aree di pianura. Quelli allagati permanentemente e caratterizzati da acque stagnanti o debolmente fluenti possono essere colonizzati dalla Lenticchia d'acqua comune (*Lemna minor*), una piccolissima pianta acquatica liberamente flottante sulla superficie dell'acqua (pleustofita).

Poco diffusi sono gli esempi di vegetazione rizofitica, a causa della scarsa qualità delle acque che contraddistingue la maggior parte dei corpi idrici e della diffusione della Nutria (*Myocastor coypus*) e del Gambero rosso della Louisiana (*Procambarus clarkii*), specie faunistiche alloctone con forte impatto sulla vegetazione acquatica. I migliori esempi risultano concentrati lungo il Canale Lorno, in cui scorrono acque di risorgiva di buona qualità. Possiamo osservare lungo il suo corso le stesse specie che si sviluppano nei fontanili, ovvero la Gamberaia maggiore (*Callitriche stagnalis*), la Lingua d'acqua a foglie dense e il Millefoglio d'acqua comune (*Myriophyllum spicatum*). Nelle acque del Lorno è presente anche la Peste d'acqua comune (*Elodea canadensis*), una rizofita esotica che può formare popolamenti particolarmente ricchi, che sostituiscono per lunghi tratti le specie acquatiche autoctone.



Barbone adriatico

Sulle sponde della maggior parte dei canali, a stretto contatto con l'acqua, si sviluppano varie tipologie di vegetazione elofitica. Molto frequenti sono i canneti a dominanza di Cannuccia di palude (*Phragmites australis*), presenti per esempio lungo il Cavo Milanino. Più localizzati sono invece i tifeti, in cui la specie dominante è la Mazzasorda o Lisca maggiore (*Typha latifolia*); alcuni esempi si possono osservare lungo canaletti secondari che confluiscono nel Cavo Milanino. I cariceti sono caratterizzati dalla dominanza della Carice riparia (*Carex riparia*), mentre la Carice tagliente (*Carex acutiformis*) risulta più sporadica. Si sviluppano soprattutto lungo i canali di piccole dimensioni; alcuni esempi sono presenti lungo il Cavo Sissola, lungo il quale per alcuni tratti si sviluppa anche una vegetazione a dominanza della non frequente Giunchina comune (*Eleocharis palustris*). Lungo il Cavo Lella sono presenti lembi di cariceto caratterizzati dalla prevalenza della rara Carice spondicola.

Infine, lungo lunghi tratti del Cavo Milanino si sviluppa una particolare tipologia di vegetazione igrofila, in cui prevale il non comune Crescione anfibio (*Rorippa amphibia*), accompagnato dalla Veronica acquatica (*Veronica anagallis-aquatica*).

Le sponde e gli argini dei canali ospitano popolazioni residuali di specie particolarmente rare e a rischio di estinzione nella pianura emiliana. Sull'argine inerbito del Cavo Milanino è presente la Viola maggiore (*Viola elatior*), mentre sulle sponde di un canale secondario che confluisce nel Canale del Vescovado è presente l'Euphorbia lattaiola (*Euphorbia palustris*). Di arrivo recente sulle sponde del Lorno è invece il Barbone adriatico (*Himantoglossum adriaticum*), un'orchidea di interesse comunitario in espansione nelle aree appenniniche, ma assolutamente insolita per i territori della bassa pianura emiliana.



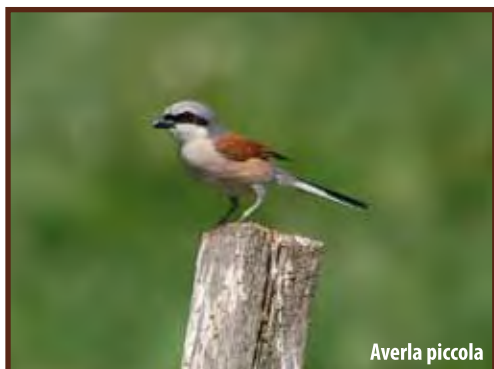
Nutria



Gambero rosso della Louisiana

Specie aliene. La Nutria reca gravi danni agli habitat e alle specie, poiché pascola canneti e tifeti, distrugge le covate degli uccelli che nidificano al suolo e crea danni strutturali alle arginature, dove scava profonde tane. Il Gambero rosso della Louisiana costituisce una grave minaccia per i macroinvertebrati acquatici, poiché ne preda le uova o gli stadi larvali, e modifica gli habitat causando la riduzione delle idrofite.

La fitta rete di canali irrigui che si snoda per centinaia di chilometri nella pianura di Sissa Trecasali è uno straordinario mezzo di interconnessione per la fauna, che può spostarsi in maggiore sicurezza e sempre in prossimità dell'acqua: sfruttando la rete irrigua la Gallinella d'acqua (*Gallinula chloropus*) si è diffusa ovunque abbia la possibilità di pascolare vegetazione acquatica e rifugiarsi in piccoli cespugli sul bordo dei canali.



I piccoli corsi d'acqua, per esempio il canale Lorno, ospitano nella tarda primavera dei magnifici ed eleganti insetti volatori, le damigelle. Parenti strette delle libellule, ma distinte perché quando a riposo ripiegano le quattro ali sul dorso invece che lasciarle aperte "a croce", le damigelle sono presenti con diverse specie, tra cui molto diffusa è certamente *Calopteryx splendens*. Sebbene leggermente più rara, è facilmente osservabile anche *Calopteryx virgo*, la cui sottospecie padana è tipica della pianura del Po: i maschi, di colore blu metallico lucente, compiono evoluzioni aeree per scacciare i rivali e per impressionare le femmine, invece di colore verde smeraldo, e spesso posate su steli flessibili a pelo d'acqua. Non è difficile assiste-

re a spettacoli in cui decine di damigelle volano contemporaneamente e senza sosta sopra i corsi d'acqua, formando nuvole iridescenti.

I canali irrigui ci conducono nel cuore dei campi coltivati e delle colture cerealicole: il magnifico volo leggero del Falco di palude (*Circus aeruginosus*), che sembra galleggiare sui campi di grano in cerca di arvicole, è sostituito in inverno dall'Albanella reale (*Circus cyaneus*), proveniente dal Nord Europa. Le grandi estensioni agricole sono l'habitat di altri rapaci, tra cui la Poiana (*Buteo buteo*), il Gheppio (*Falco tinnunculus*) ed il raro Grillaio (*Falco naumanni*), spesso posati su fili e tralici in attesa di lanciarsi in picchiata.

Anche l'Averla piccola (*Lanius collurio*) e l'Averla cenerina (*Lanius minor*) attendono da un posatoio di gettarsi su insetti e topolini. Entrambe le specie, in grande calo in tutta Europa, sono note per infilzare le prede in surplus sui rami degli arbusti spinosi, i quali si assumono la funzione di vere e proprie dispense di cibo.

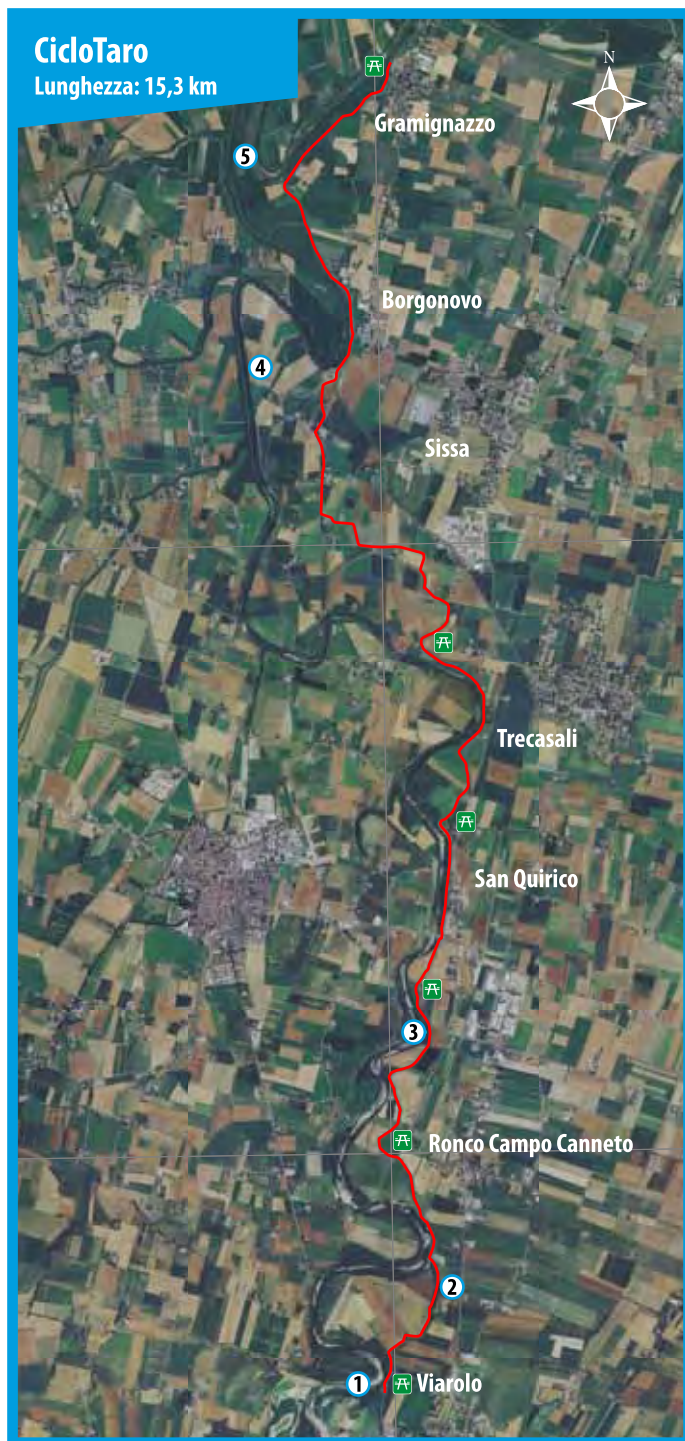
Nei prati si possono scorgere le lunghe orecchie della Lepre (*Lepus europaeus*), il mammifero più comune nella pianura, pronta a fuggire lontano con grandi balzi al minimo rumore sospetto. Tra le specie più facilmente osservabili c'è l'Airone guardabuoi (*Bubulcus ibis*), di piccole dimensioni e dal piumaggio completamente bianco, il quale da pochi decenni ha colonizzato la pianura parmense, divenendo l'airone più numeroso: spesso decine di individui si accodano ai trattori impegnati nel lavorare il terreno, approfittando del disturbo arrecato ai piccoli animali per ghermirli. I mezzi agricoli si sostituiscono di fatto alle mandrie di grandi erbivori a cui i guardabuoi si sono sempre accompagnati nelle savane africane.

Il Gufo comune (*Asio otus*) ed il candido e sempre più raro Barbagianni (*Tyto alba*), a riposo con la luce del giorno, di notte volano silenziosi sulla pianura.



I mezzi agricoli si sostituiscono di fatto alle mandrie di grandi erbivori a cui i guardabuoi si sono sempre accompagnati nelle savane africane.

CicloTaro: a piedi o in bicicletta da Viarolo a Gramignazzo



CicloTaro

Lunghezza: 15,3 km

CicloTaro Cycling route - Length: 15,3 km

The itinerary is the same as the pedestrian and cycling path that begins in Viarolo and ends in Gramignazzo, mostly along and above the banks of the Taro river. At the beginning, the route overlooks a nice meander (1): here the water streams are still strong enough to erode the banks, making sand faces where some birds can nest, for example Kingfishers, Bee-eaters and Sand martins. The banks have regularly mowed grasses, so they can be assimilated to permanent grasses: they include a lot of different herbaceous plants, as the *Anacamptis pyramidalis*, which is a rarity in the Parma plain. Along the path you can see great isolated trees and long lines of trees (2): those are important microhabitats for many animals, such as woodpeckers and squirrels. River banks have many gallery forests (3), mainly set up by willows and poplars. Closer to the riverbed we find temporary herbaceous plants (*Artemisia spp.*, *Xanthium spp.*, *Polygonum spp.*), that grow up during the summer along the muddy shores and which are a typical environment hosting many waders.

L'itinerario coincide con la pista ciclo-pedonale, che parte da Viarolo ed arriva fino a Gramignazzo, percorrendo in buona parte gli argini del Taro.

All'inizio il percorso si affaccia su una bella ansa (1): la corrente qui ha ancora una forza sufficiente ad erodere le sponde, creando scarpate utili alla nidificazione di uccelli fossori, come Martin pescatore (*Alcedo atthis*), Gruccione (*Merops apiaster*) e Topino (*Riparia riparia*).

Gli argini presentano lunghi tratti inerbiti, regolarmente sfalciati e quindi assimilabili a prati permanenti, con un'elevata diversità di piante erbacee, tra cui anche l'Orchide piramidale (*Anacamptis pyramidalis*), una rarità per la pianura parmense. Lungo il percorso si trovano alberi isolati o in filare (2) di dimensioni interessanti: sono microambienti importanti per varie specie, fra cui i picchi e lo scoiattolo.

Le rive del fiume presentano fasce piuttosto consistenti di foresta a galleria (3), formata principalmente da salici e pioppi. Più vicino all'alveo le formazioni erbacee temporanee (*Artemisia*, *Nappola*, *Poligono*), che si sviluppano in estate sulle rive fangose, sono ambienti tipici ed importanti per vari uccelli limicoli.



Airone guardabuoi



Piccola rondine migratrice, il Topino nidifica in tutta Europa e sverna in Africa, a sud del deserto del Sahara. Giunge nei siti riproduttivi tra marzo ed aprile, per poi ripartire già ad agosto verso le aree africane. Si nutre di piccoli insetti volatori che spesso preda sopra gli specchi d'acqua. Ha la caratteristica di costruire il nido scavando profondi cunicoli su pareti sabbiose verticali, solitamente lungo le sponde dei fiumi, dove si riproduce in colonie anche molto numerose.

Le acque del Taro, pur essendo invase da varie specie aliene, ospitano in questo tratto pesci di interesse comunitario, come la Lasca (*Protochondrostoma genei*) e la Cheppia (*Alosa fallax*), che in aprile e maggio compie una risalita spettacolare dal mare Adriatico, per deporre le uova nei tratti ghiaiosi del fiume. Il paesaggio golenale è occupato prevalentemente da terreni agricoli, dove i vecchi edifici rurali abbandonati (4) offrono rifugio a pipistrelli e rapaci notturni: Civetta (*Athene noctua*), Allocco (*Strix aluco*), Barbagianni (*Tyto alba*) e Assiolo (*Otus scops*). Scendendo verso il Po il letto si restringe, la corrente diminuisce ed i meandri si fanno sempre più pronunciati, fino a presentare situazioni curiose, come il "salto di meandro", compiuto dal Taro nel 2009 a Gramignazzo (5).

The Taro river, in spite of the alien species, lodges in this section some fishes of european community importance, such as *Protochondrostoma genei* and *Alosa fallax*, that every year in April and May migrates by the Adriatic sea to lay down its eggs on pebbly riverbeds. The floodplain landscape is mostly characterized by agricultural fields, where the ancient abandoned rural farms (4) were inhabited by nocturnal birds of prey (Little owl, Tawny owl, Barn owl and Scops owl) and bats. Going towards the Po river, the Taro riverbed narrows, water streams reduce their speed and the meanders are always more accentuated. A very characteristic shape is the "salto di meandro", when the river changes his bed after a flow, as it happenend along the Taro river near Gramignazzo in 2009 (5).



Alzavola



Civetta

La foce del Taro

La foce del Taro

Lunghezza: 3,2 km



Il percorso parte dalla località "Laghi Verdi", bacini originati da una vecchia attività di cava ed ora adibiti ad allevamento e pesca sportiva. Lungo una carraia ci si porta fino alla riva del Taro, qui a poche centinaia di metri dal Po. La corrente è lentissima e sulle rive fangose si insedia una comunità vegetale caratterizzata dalla presenza di alcune ciperacee (1), dove vivono le larve di varie specie di libellule e rettili legati agli ambienti acquatici, come la Natrice dal collare (*Natrix natrix*) e la Natrice tassellata (*Natrix tassellata*). Proseguendo verso il Po si incontra a sinistra un'ampia fascia ripariale a salici e pioppi (2) e a destra, tra vari pioppeti d'impianto, anche un bosco realizzato con diverse specie arboree (3): una pratica che dovrebbe essere incoraggiata in queste aree golenali.

Mouth of the Taro river - Length: 3,2 km

The route begins by the place called "Laghi Verdi", that now are lakes for game fishing and rearing, but originates such as a gravel cave. Along a dirt road we arrive to the Taro bank, very close to the Po river. Here water streams move very slow and on the muddy shores there is a plant association characterized by some species belonging to the family of Cyperaceae (1): there a lot of dragonflies larvas and some reptiles live, for example the Grass snake and the Dice snake. Going on towards the Po river, on the left there is a vast wooden belt mostly set up by willows and poplars (2), and on the right, between some cultivated poplar lines, you can see a restored forest with many different tree species (3): the restoration practice should be encouraged in those floodplain areas.



La **Natrice dal collare** è un'innocua biscia d'acqua capace di muoversi agilmente sia a terra che nel mezzo liquido. Se disturbata può fingersi morta (tanatosi), emettere liquido nauseabondo dalla cloaca oppure imitare la Vipera nelle movenze e nella forma del capo. Si nutre soprattutto di anfibi e più raramente di pesci, micromammiferi, sauri e nidiacei.

Sono presenti anche aree aperte, prevalentemente agricole, che qui in golena sono importanti in quanto consentono l'alimentazione e (dove lasciate incolte) la nidificazione dell'Albanella minore (*Circus pygargus*), un rapace con ampie ali, che si può incontrare mentre vola a bassa quota.

Qui il Po ha un assetto canalizzato e le rive non risultano di particolare interesse (4).

Un maggiore elemento di naturalità è costituito da un bosco d'impianto lasciato invecchiare (5): la presenza di esemplari vetusti, con cavità e parti morte, offre rifugio ed alimentazione ad uccelli, mammiferi insettivori e rettili.

Per il ritorno si seguono alcune carraie tra i pioppeti d'impianto (6).

There also are some open spaces, mostly cultivated, very important in the floodplains because they allow the Montagu's harrier to feed and nest (where uncultivated). Montagu's harrier is a wide wing bird of prey, easy to observe during its low-level flying.

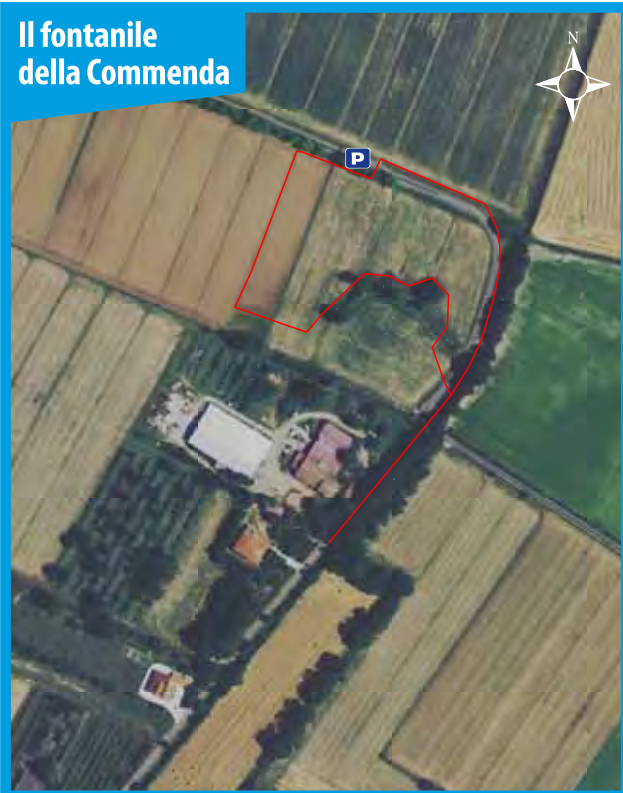
Here the Po river has a channel-shape structure and the banks are not so interesting (4), contrary to a more natural ancient poplars cultivation (5): indeed old trees, thanks to their cavities and dead branches, give birds, worm-eating mammals and reptiles refuges and food.

The return trip is along dirt roads between some poplars cultivations (6).

La **Rana agile** depone ammassi di uova ancorati alla vegetazione sommersa, che dopo pochi giorni si staccano e si portano in superficie assumendo forma lenticolare allargata.



Il fontanile della Commenda



The Fontanile della Commenda

By the parking on Strada Lorno you can enter the Fontanile della Commenda, a park area with explicative panels, placed in the Torrile e Trecasali Natural Reserve.

Almost protected by tall trees and a dense belt of elophytes, spring water flows clear and fresh, maintaining a constant temperature all over the year. Hidden by the submerged vegetation, a small fish, endemic in the padana plain, called Ghiozzetto of the spring or Panzarolo (*Knipowitschia punctatissima*), lives on the source floor. During Spring the dragonfly *Cordulegaster boltonii* and the damselfly *Calopteryx virgo* fly over the water; they need high quality water mostly obscured by vegetation.

The Canale Lorno flows on the other side of the road. Its good quality water hosts a typical habitat, characterized by many plants that take root on the bottom: the most important are the *Callitriche stagnalis* and the *Groenlandia densa*.

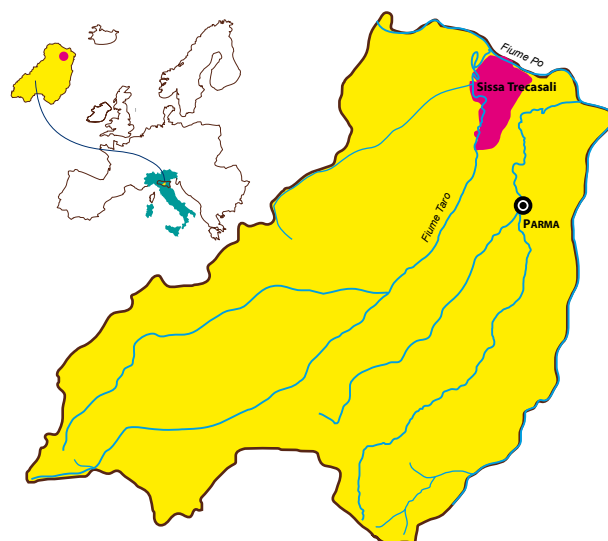
Dal parcheggio di Strada del Lazzaretto si accede al Fontanile della Commenda, un'area attrezzata con pannelli illustrativi che ne facilitano la visita, incluso nella Riserva naturale di Torrile e Trecasali.

Quasi protette da piante arboree di notevoli dimensioni e da una folta cintura di elofite, le acque di risorgiva scaturiscono limpide e fresche, mantenendo per tutto l'anno una temperatura costante.

Sul fondo, nascosto dalla vegetazione sommersa, vive il Ghiozzetto dei fontanili o Panzarolo (*Knipowitschia punctatissima*), un piccolo pesce endemico della pianura padana. In primavera l'area è pattugliata dalla libellula *Cordulegaster boltonii* e dalla damigella *Calopteryx virgo*, due specie particolarmente esigenti che richiedono acque di buona qualità, ombreggiate dalla vegetazione.

Al di là della strada fluisce il canale Lorno. Le sue acque, di buona qualità, ospitano un habitat tipico, caratterizzato dalla presenza abbondante di piante radicate sul fondo, fra cui la Gamberaia maggiore (*Callitriche stagnalis*) e la Brasca a foglie opposte (*Groenlandia densa*).





Comune di Sissa Trecasali

Sede operativa

Piazza Fontana, 1
43018 Trecasali

Servizio Ambiente

Paola Delsante

(Responsabile V Settore Pianificazione territoriale e ambientale - SUAP)

p.delsante@comune.sissatrecasali.pr.it

Tel. 0521 527043

Adalberto Squarcia

a.squarcia@comune.sissatrecasali.pr.it

Tel. 0521 527044

Alessandro Rossi

a.rossi@comune.sissatrecasali.pr.it

Tel. 0521 527047

www.comune.sissatrecasali.pr.it